



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 19/10 al 23/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

PLUS sabato 17 ottobre 2015

Altre 320 uscite nel nuovo piano di Veneto Banca

CORRIERE ECONOMIA lunedì 19 ottobre 2015

La carica dei quarantenni Chi conta in banca (d'affari) - Hanno fatto pratica a Londra, New York e Hong Kong. È il loro turno Da Jp Morgan a Merrill Lynch, da Citi a Morgan Stanley: la mappa

IL SOLE 24 ORE mercoledì 21 ottobre 2015

Banche, cambio al vertice - Occupazione, inquadramenti e rappresentanza i temi da affrontare

IL SOLE 24 ORE mercoledì 21 ottobre 2015

Il 40% dei bancari ignora i fondi pensione

MF-MILANO FINANZA giovedì 22 ottobre 2015 Patuelli guiderà l'Abi fino al 2018 - Il comitato esecutivo dell'Associazione Bancaria lo ha indicato per acclamazione. All'unanimità è passata anche la nomina di Lodesani (Intesa Sp) alla presidenza del Comitato Affari Sindacali

MF-MILANO FINANZA venerdì 23 ottobre 2015

Abi, molte le sfide per Patuelli e Lodesani. A partire dalla difesa del nuovo contratto

[Return](#)

Articoli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 19/10 al 23/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

PLUS sabato 17 ottobre 2015

Altre 320 uscite nel nuovo piano di Veneto Banca

Nicola Borzi

La trasformazione di Veneto Banca passa attraverso il piano industriale 2015/20 che è stato presentato nei giorni scorsi. L'obiettivo è il ritorno all'utile già dall'anno prossimo. Per ora la Popolare di Montebelluna ha disegnato un futuro in autonomia ma i vertici non escludono di valutare eventuali aggregazioni con una quotata, che però dovranno seguire la ricapitalizzazione di aprile, garantita da Banca Imi, che seguirà l'assemblea di trasformazione in Spa di inizio dicembre e la quotazione in Borsa attesa nella seconda metà di gennaio. L'Ipo, secondo il nuovo Ad Cristiano Carrus, sarà un requisito fondamentale per creare un buffer patrimoniale di sicurezza per rispettare i nuovi target del processo di revisione e valutazione prudenziale delle banche (lo Srep) deciso dalla Bce. La carenza di capitale attuale ammonta a un miliardo di euro, ma il piano prevede un Cet1 fully loaded al 14% al 2018 rispetto all'8,16% di fine giugno, contro un target minimo del 10%. L'utile netto dovrebbe toccare quota 160 milioni nel 2018 e 240 nel 2020, mentre il primo semestre di quest'anno si è chiuso con una perdita netta di 214 milioni.

Pesanti anche le ripercussioni sul fronte occupazionale. In un incontro con i sindacati, mercoledì 14 ottobre Carrus ha confermato 430 esuberi complessivi. Secondo una nota unitaria di Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Ulca e Unisin tra gli esuberi 248 deriveranno dalla revisione del modello organizzativo di rete, 130 dalla "riportafogliazione" delle attività small business, 109 dalla razionalizzazione della direzione generale, con 57 assunzioni. Sono numeri che comprendono le 110 uscite definite dall'accordo sindacale del 15 luglio scorso, mentre le altre 320 saranno distribuite in un periodo temporale più lungo, sino alla scadenza del piano nel 2020. I lavoratori sono preoccupati anche perché il piano industriale quinquennale è stato elaborato su base "stand alone" ma nessuno può escludere che nel frattempo scattino aggregazioni che comporterebbero ulteriori impatti occupazionali e di rete. Prima di avviare le trattative, i sindacati attendono che Veneto Banca presenti i progetti analitici di razionalizzazione del personale e apra le procedure previste dal contratto nazionale di categoria. nicola.borzi@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

CORRIERE ECONOMIA lunedì 19 ottobre 2015

La carica dei quarantenni Chi conta in banca (d'affari) - Hanno fatto pratica a Londra, New York e Hong Kong. È il loro turno Da Jp Morgan a Merrill Lynch, da Citi a Morgan Stanley: la mappa

DI Federico de rosa

Una nuova generazione di banker italiani si sta facendo onore. Giovani professionisti che hanno alle spalle una carriera ormai pluridecennale in cui hanno acquisito competenze di prodotto e sviluppato relazioni a livello internazionale oggi fondamentali per i clienti italiani».

Stefano Balsamo li conosce bene. In 46 anni alla guida delle sedi romane di Jp Morgan, il banker napoletano, 71 anni, ha tirato su più di una generazione di ragazzi che facendo tappa a Londra, New York o Hong Kong, e talvolta restandoci, ha scalato rapidamente la gerarchia delle banche d'affari, e non solo, ritrovandosi oggi, quarantenni o poco più, a gestire le attività italiane di colossi come Jp Morgan, Goldman Sachs, Merrill Lynch, Morgan Stanley, Citi.

Volti



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 19/10 al 23/10/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

Si chiamano Camillo Greco, Guido Nola, Massimiliano Ruggieri, Diego Selva, Andrea Nappi, Alessandra Pasini. E' la nuova generazione di investment banker «made in Italy», cresciuta all'ombra dei big che hanno fatto fortuna nella City nell'epoca d'oro dei bonus milionari. Figure diventate leggendarie tra gli appassionati del genere, come il «decano» Claudio Costamagna, oggi presidente della Cdp ma con un lungo passato alla Goldman Sachs, o Andrea Orzel capo dell'investment banking di Ubs o Federico Imbert che ha guidato in Italia prima la Chase Manhattan Bank poi Jp Morgan e adesso il Credit Suisse (v edi intervista qui sotto). Banca in cui sono cresciuti giovani di talento come Guido Banti e Andrea Donzelli.

C'è un dettaglio che accomuna molti banker italiani della nuova generazione: arrivano dalla scuola Jp Morgan. Che ha sfornato nel mondo banker e manager molto apprezzati, come ha notato la scorsa settimana il Financial Times in un articolo dal titolo significativo: «JP Morgan apprenticeship pays dividends» («Il tirocinio alla Jp Morgan paga»). Basta fare un rapido giro d'orizzonte: il numero uno di Terna, Matteo Del Fante, ha iniziato la carriera nella banca d'affari Usa, dove è stato a lungo anche Marco Morelli, oggi vice chairman per Europa, Medio Oriente e Africa di Bofa-Merrill Lynch. Con lui lavora Diego Selva, quarantenne responsabile dell'investment banking, con all'attivo un palmares da record: in poco meno di venti anni alla Merrill Lynch ha chiuso 80 operazioni per un controvalore di oltre 100 miliardi.

In Jp Morgan si è formato anche Paolo Cuniberti, appena passato alla H-Farm dalla branch inglese di Mediobanca, dove lo aveva mandato Alberto Nagel. Lo stesso Nagel che, bruciando le tappe, a 38 anni era già direttore generale di Piazzetta Cuccia e a 43 consigliere delegato. E ancora, Massimo Della Ragione, dal 1993 al 2006 in forza a Jp Morgan, oggi co-head dell'investment banking e country coordinator per l'Italia di Goldman Sachs, un'altra grande «fucina» di talenti. Di Costamagna si è detto. Del nuovo presidente di Mps, Massimo Tononi, si sa che è passato da Goldman. In cui è cresciuto anche un altro giovane banker: Marzio Perrelli, oggi a capo delle attività italiane di Hsbc. Ex Goldman Sachs è anche Luigi De Vecchi, chairman corporate e investment banking per l'Europa di Citi.

Nella banca d'affari americana stanno emergendo altri due brillanti quarantenni, con alle spalle già tanta esperienza: Andrea Nappi, capo dell'M&A e Anna Tavano, vice chairman corporate banking che in curriculum ha anche un intermezzo «pubblico» alla direzione generale infrastrutture della Regione Lombardia. Restando nel campo delle «quote rosa» da segnalare anche Alessandra Pasini, 42 enne padovana, nominata lo scorso luglio capo del banking per l'Italia di Barclays, che a Milano è guidata da un'altra donna, Alessandra Perrazzelli.

Crescita «L'esperienza maturata all'estero — racconta Balsamo — risulta fondamentale in particolare in questa fase storica dove le imprese e le istituzioni mostrano un forte interesse ad accedere ai mercati internazionali dei capitali e alla crescita strategica, anche all'estero». Balsamo ha cresciuto Camillo Greco e Guido Nola, da sei mesi co-senior country officer per l'Italia di Jp Morgan. Entrambi quarantenni, compagni di Università alla Sapienza, hanno all'attivo decine di operazioni cross-border, come l'accordo tra Pirelli e ChemChina, la vendita di Wild Turkey a Campari, il finanziamento di Investindustrial nella scalata (fallita) al ClubMed, l'acquisizione di Carte Noire e Merrild da parte di Lavazza. Greco, dopo la laurea e un master all'Insead, ha percorso l'intera carriera in Jp Morgan mentre Nola in curriculum ha anche un passaggio in Merrill Lynch, a Roma, dove è entrato subito dopo la laurea con un altro brillante quarantenne, Massimiliano



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 19/10 al 23/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Ruggieri, oggi managing director e capo dell'investment banking in Italia di Morgan Stanley, arrivato a Milano dopo aver fatto tappa a New York e a Londra, dove ancora risiede. In Morgan Stanley c'è anche Mario Altieri, capo dell'equity per l'Europa e responsabile del sales & trading per l'Italia. Il team di investment banking della banca d'affari americana, che al vertice vede un altro italiano Domenico Siniscalco, ha seguito con Ruggieri grandi deal come l'acquisizione di PartneRe da parte di Exor, la fusione tra Pioneer e Santander e l'acquisto di Italcementi da parte di Heidelberg. «Ci accomuna sicuramente la scelta di aver lasciato l'Italia dopo l'università per fare esperienza, mettendoci alla prova sui mercati internazionali» racconta Camillo Greco, «ora — aggiunge Guido Nola — siamo tornati a seguire l'Italia e il bagaglio di esperienza accumulato rappresenta un grande valore aggiunto che possiamo dare al Paese».

Un'altra caratteristica che accomuna la nuova generazione di banker è quella di aver mantenuto una base nella City (alcuni sono addirittura vicini di casa). Restare vicino all'headquarter consente di avere una visione più ampia sui mercati internazionali, che torna molto utile ai clienti italiani. E, perché no, può essere utile anche per tenere sotto controllo i movimenti interni. Sono preparati, talentuosi, ma anche molto ambiziosi. E, sebbene molti di loro dicano di non ritenere necessario spendere almeno il lunedì o il venerdì in banca a Londra, chi ha trasferito residenza e famiglia a Milano si conta sulle dita di una mano e quasi tutti preferiscono fare i commuter tra Canary Wharf e Piazza della Scala. © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE mercoledì 21 ottobre 2015

Banche, cambio al vertice - Occupazione, inquadramenti e rappresentanza i temi da affrontare

Nomine, designazioni e indicazioni a norme di statuto saranno tra i temi all'ordine del giorno dell'esecutivo dell'Abi di oggi. E più di una posizione potrebbe risentire degli avvicendamenti degli ultimi mesi nel mondo bancario e degli equilibri all'interno dell'Associazione bancaria italiana. Compreso quello del presidente del comitato affari sindacali e del lavoro la cui guida era stata affidata al banchiere Alessandro Profumo, dimessosi dalla presidenza del gruppo Mps nelle scorse settimane. E quindi da sostituire.

Ci sarebbe una sostanziale convergenza sulla figura di Eliano Omar Lodesani, chief operating officer del gruppo Intesa Sanpaolo ma soprattutto tra gli artefici dell'ultimo rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari, dove ha avuto un ruolo niente affatto secondario, come spiegano diversi sindacalisti. Tra l'altro è reduce dalla firma del primo accordo integrativo siglato dopo il ccnl ed è un manager che finora è stato capace di intessere relazioni positive con tutto il fronte sindacale, compresi gli autonomi della Fabi, guidati da Lando Maria Sileoni che in vista degli avvicendamenti all'interno dell'Abi osserva: «Alessandro Profumo si è comportato con lealtà e grande senso di responsabilità, auspichiamo che avvenga lo stesso da parte del suo successore. La guida dell'associazione di Antonio Patuelli, ha ridato autorevolezza politica all'Abi». Per Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil «bene Patuelli con il quale insieme a Profumo pur dopo uno scontro siamo giunti al rinnovo del contratto nazionale, bene Omar Lodesani con il quale nel primo gruppo in Italia si è realizzato un ottimo accordo di secondo livello nel rispetto del ccnl»



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 19/10 al 23/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Archiviata la sigla del contratto nazionale, al Casl dell'Abi spetteranno ora nuovi compiti, certamente meno pressanti rispetto a quelli dei mesi delle travagliate trattative con il sindacato per il rinnovo, ma non meno importanti. Soprattutto perché i contratti sono figli di un lungo lavoro preparatorio. E tra i lavori preparatori che aspettano il Casl ci sono i cantieri che con l'ultimo contratto le parti hanno deciso di aprire su una serie di tematiche - come la riforma degli inquadramenti - che necessitavano molto tempo per essere sviluppate. E poi c'è l'adeguamento del Foc alla legge di stabilità in materia di decontribuzione. Tutti temi che ora sono bloccati. Ma soprattutto c'è da rinnovare l'accordo sulle agibilità sindacali, ossia i permessi sindacali attribuiti sulla base della rappresentatività. I sindacati, inoltre, sanno bene che i banchieri hanno tutte le intenzioni di rimettere sul tavolo il tema della rappresentanza e la soglia del 5% che alcune piccole organizzazioni non raggiungono. Una richiesta che potrebbe riavviare le fusioni sindacali in un settore che ha ben sette sigle: Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca Uil, Ugl credito, Sinfub, Unisin. © RIPRODUZIONE RISERVATA Cristina Casadei

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE mercoledì 21 ottobre 2015 Il 40% dei bancari ignora i fondi pensione

Nelle banche i fondi pensione sono un tema che ha generato molto dibattito ma di cui una parte della popolazione ha ancora poca consapevolezza. Sono stati anche all'ordine del giorno dei negoziati per il rinnovo degli ultimi integrativi siglati. Se ne parla, insomma, ma non abbastanza, secondo i sindacati, e proprio per questo è nato uno studio pilota realizzato nel gruppo Cariparma dal Mefop - società costituita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per lo sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione - e coordinato da Vincenzo Saporito, già presidente del Fondo pensione negoziale del Gruppo Cariparma e coordinatore del dipartimento welfare della Fabi. «Lo studio in cui sono stati intervistati oltre 2mila bancari - osserva Saporito - coinvolgendo in maniera diretta i lavoratori, mette in luce esattamente le loro esigenze in materia previdenziale e costituirà senz'altro elemento utile per lo sviluppo di azioni conseguenti ai tavoli negoziali e nei Consigli di amministrazione dei fondi».

È emerso che il 40% dei lavoratori intervistati si ritiene poco o per nulla informato sul funzionamento del sistema pensionistico in vigore attualmente nel nostro Paese e di questi il 51% ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. Più diffusa risulta invece la percezione che la pensione pubblica non basterà ad assicurare ai lavoratori un tenore di vita adeguato. Il 56% degli intervistati si è, infatti, dichiarato scettico sulle coperture dell'Inps. Nonostante questo però i lavoratori non sono orientati a compiere determinate scelte d'investimento per garantirsi una pensione adeguata. Quasi il 40% degli intervistati ha infatti ammesso di non aver ancora pensato a cosa fare, riservandosi di decidere più avanti, mentre il 39% pensa di mettere da parte un reddito integrativo attraverso altre forme di risparmio che non siano i fondi pensione complementari.

I fondi pensione vengono ritenuti dal 42% del campione strumenti adeguati per costruirsi un futuro pensionistico. Il 70% si dice molto o abbastanza d'accordo sul fatto che i Fp siano dotati di maggiori agevolazioni fiscali rispetto ad altri strumenti d'investimento, mentre il 30% non li considera più sicuri rispetto ad altre forme di allocazione finanziaria. © RIPRODUZIONE RISERVATA C.Cas.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 19/10 al 23/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA giovedì 22 ottobre 2015 Patuelli guiderà l'Abi fino al 2018 - Il comitato esecutivo dell'Associazione Bancaria lo ha indicato per acclamazione. All'unanimità è passata anche la nomina di Lodesani (Intesa Sp) alla presidenza del Comitato Affari Sindacali

di Antonio Satta

Antonio Patuelli è stato confermato per acclamazione presidente dell'Abi anche per il biennio 2016-2018. La sua candidatura è stata avanzata dalle grandi banche ed accolta all'unanimità dal comitato esecutivo dell'associazione. Non c'è stato quindi bisogno di alcuna modifica statutaria per il prolungamento della presidenza, su cui c'era un gradimento unanime. Il problema nasceva dal fatto che lo statuto Abi prevede l'alternanza tra un presidente espressione delle piccole banche e uno indicato dalle grandi. Ogni mandato dura due anni e può essere confermato solo una volta. Patuelli, presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, che fa parte dello schieramento degli istituti medio-piccoli, si avviava alla fine del secondo mandato, essendo diventato presidente nel gennaio 2013 dopo le dimissioni di Giuseppe Mussari (presidente indicato dalle grandi banche), travolto dallo scandalo dei derivati di Mps. In sostanza, quindi, Patuelli non ha avuto due mandati pieni, ma per la regola dell'alternanza avrebbe comunque dovuto lasciare la presidenza alla prossima assemblea nazionale di luglio. Un'eventualità che le banche, piccole o grandi, non gradivano affatto, visto che l'attuale presidente sta seguendo dossier molto importanti sia a Bruxelles e Francoforte sia a Roma (tra Parlamento e Palazzo Chigi). E per la verità proprio il mutato atteggiamento del governo nei confronti delle banche è una delle ragioni che hanno consigliato il prolungamento del mandato di Patuelli. Nessuno dimentica che il governo Renzi si era presentato aumentando le tasse sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia, mentre ora ha accettato la svalutazione delle perdite sui crediti in un solo anno, che da lungo tempo era una delle principali rivendicazioni dell'Abi. A questo punto, come detto, la soluzione è stata trovata con una nuova indicazione di Patuelli da parte dei grandi istituti, che salva formalmente l'alternanza e garantisce la continuità al vertice. Un clima che è stato sottolineato dallo stesso Patuelli: «Abbiamo preparato in maniera molto concorde tutta una fase di continuità per l'attività dell'associazione nel segno di una forte unità e determinazione». Il comitato esecutivo di ieri ha anche nominato alla presidenza del Comitato degli Affari Sindacali e del Lavoro (Casl) il coo di Intesa Sanpaolo Emiliano Omar Lodesani; anche questa nomina è avvenuta all'unanimità. Lodesani prende il posto di Alessandro Profumo (che non essendo più presidente di Mps ha dovuto lasciare gli incarichi in Abi) e si troverà subito ad affrontare alcuni tavoli sindacali molto delicati istituiti contestualmente alla firma del nuovo contratto nazionale. Si tratta soprattutto della commissione per gli inquadramenti, che dovrebbe portare a quella ridefinizione dei ruoli interni alle banche su cui non si è trovata la quadra durante le ultime trattative. Altra questione calda è quella che riguarda i permessi sindacali. L'accordo ancora in vigore è già stato disdetto e ora ne va scritto un altro. Salutando la nomina, ben vista dai sindacati, Lando Maria Sileoni, segretario FABI, ha avvisato Lodesani di «guardarsi quotidianamente alle spalle perché, come tradizione, c'è sempre qualcuno pronto a usare il pugnale». Per Sileoni, infatti, «nonostante il voto unanime sulle designazioni dei nuovi incarichi Abi, permane la divisione all'interno della stessa associazione tra chi vorrebbe cacciare fuori dal settore bancario almeno 50 mila lavoratori, magari attraverso forme di



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 19/10 al 23/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

prepensionamento obbligatorio che non accetteremo mai, e chi invece cerca un confronto costruttivo col sindacato». (riproduzione riservata)

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA venerdì 23 ottobre 2015

Abi, molte le sfide per Patuelli e Lodesani. A partire dalla difesa del nuovo contratto

di Angelo De Mattia

Su queste colonne abbiamo per tempo espresso le ragioni che militano a favore della conferma (poi avvenuta) di Antonio Patuelli alla carica di presidente dell'Abi per il 2016-18. Si tratta di una scelta che premia il lavoro svolto e lo stile di conduzione introdotto al vertice dell'Associazione Bancaria Italiana.

Ora è lecito attendersi un organico programma strategico per il prossimo biennio, nel quale Patuelli, oltre alla sua competenza e cultura, metta a frutto anche l'esperienza che ha potuto compiere in un momento assai difficile per la vita dell'Abi, a cominciare dal contesto che lo ha portato al primo insediamento, e, se si vuole, in una fase anche di incipiente crisi di identità dell'Abi. Il declino è stato tamponato adeguatamente. Con Patuelli sono stati abbandonati protagonismi di facciata, strampalate subalternità politico-ministeriali, proclami bellicosi seguiti da veloci ripiegamenti e burocratici appiattimenti. Si è iniziato a rimediare alle carenze di strategia. Il compito per il presidente resta non facile, ma le prove fornite non depongono male. Si è anche provveduto a nominare Eliano Lodesani, chief operating officer di Intesa Sanpaolo, a capo del Casl, l'organismo dell'Abi preposto tra l'altro alle relazioni con i sindacati. Subito dopo la nomina Lodesani ha dichiarato di proporsi di svolgere la propria funzione in continuità con la presidenza di Alessandro Profumo - che l'ha esercitata, aggiungiamo, con competenza e prestigio - e con l'impronta del suo stile di negoziazione.

Poi il neo-presidente ha rivolto un appello ai sindacati con l'invito a incontrarsi per definire l'impostazione dei reciproci rapporti in chiave collaborativa. L'alto dirigente di Intesa non è un personaggio molto conosciuto, ma la pur laconica dichiarazione iniziale denota senso della misura che generalmente è proprio di persone concrete e affidabili; carattere, quest'ultimo, fondamentale per i banchieri e cruciale per chi è preposto alle trattative con i sindacati. Con la funzione egli crescerà ulteriormente, almeno così si spera. Non sappiamo se la scelta sia frutto di bilanciamenti tra banche e tra le diverse tendenze presenti, come in ogni associazione, anche nell'Abi. In una fase delicatissima per il sistema, ma anche di trasformazioni che possono creare nuove opportunità, occorre lungimiranza da parte di tutti i soggetti sociali, da quello datoriale a quelli sindacali. È importante che non rivivano mai, sia pure sotto mentite spoglie, linee revansciste - giustamente paventate da Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi - e che si rafforzi un assetto di relazioni industriali all'altezza dei cambiamenti in atto, non perdendo di vista la centralità del lavoro, soprattutto in una banca, in un settore cioè nel quale, parafrasando un'opera fondamentale per l'umanità, l'opera dell'uomo è «una ricchezza insostituibile» per gli istituti e per il Paese. I temi da affrontare sono molteplici. Potrebbe essere utile una cornice che agevoli anche l'attuazione del contratto nazionale definito di recente. Non si inseguano però, dalla parte datoriale, superamenti della negoziazione nazionale né altri modelli non innovatori ma alla fin fine regressivi per tutti. Si riconosca la necessità di coesione, collaborazione e compartecipazione. La nomina in questione



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: *Coordinamento Nazionale Giovani*

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 19/10 al 23/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

ovviamente non fa venir meno le altre attribuzioni, a cominciare da quelle di Patuelli, che dovrà esercitare una funzione d'impulso nelle questioni di maggiore peso. (riproduzione riservata)

Return